

Introduzione alla lectio divina di Mt 4,12-23
III^ domenica del Tempo ordinario – 26 gennaio 2014

[12] Avendo intanto saputo che Giovanni era stato consegnato, Gesù si ritirò nella Galilea [13] e, abbandonata Nàzaret, venne ad abitare a Cafàrno, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e Nèftali, [14] perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

[15] *Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, / sulla via del mare, al di là del Giordano, / Galilea delle genti; / [16] il popolo giacente nelle tenebre / ha visto una grande luce; / su quelli che giacevano in terra e ombra di morte / una luce si è levata.*

[17] Da allora Gesù cominciò a proclamare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli si è fatto vicino".

[18] Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare poiché erano pescatori. [19] E disse loro: "Qui, dietro a me, vi farò pescatori di uomini". [20] Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

[21] Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò. [22] Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

[23] Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Giovanni è già stato consegnato. Inizia a questo punto il percorso e la missione di Gesù. Non a Nazaret, né a Gerusalemme, ma in Galilea, quella Galilea delle genti, terra di pagani e di ebrei, così lontana dalla ben riconosciuta, ma chiusa nella sua identità, Gerusalemme.

La precisazione storica e geografica introduce il riferimento ad Isaia consentendo, così, una rilettura teologica dell'attività e della presenza di Gesù, luce venuta a illuminare le tenebre. L'opera di Gesù viene associata a quella del servo di Isaia, "luce dei popoli" (Is 42,6; 49,6); è Gesù colui che compie le Promesse profetiche del progetto salvifico di Dio.

La storia della salvezza viene presentata attraverso tre momenti principali: un momento propedeutico, di stampo profetico, un momento centrale, di adempimento messianico, un momento successivo, caratterizzato dalla vita ecclesiale e dalla sua testimonianza. Giovanni Battista, ultimo rappresentante dell'attesa antica, esce per sempre dalla scena e lascia a Gesù Cristo il testimone. Egli è l'adempimento della Scrittura. Egli, proprio attraverso la chiamata dei discepoli, instaurerà la sua Chiesa.

Chiuso il capitolo veterotestamentario, Gesù apre ormai a una storia nuova ma pur sempre in continuità col passato di cui è adempimento. Sceglie di cominciare la sua predicazione e la sua opera dalla Galilea. In questa sua scelta itinerante sta la novità e l'adempimento, la rottura ma anche la continuità rispetto al passato. Dio, attraverso il Figlio, scende in terra per prendere contatto diretto col suo popolo, con le pecore perdute della casa d'Israele permanentemente minacciate dalle tenebre pagane. Egli introduce la novità della vicinanza e del contatto col mondo delle genti, di quei pagani non ancora illuminati dalla sua luce. La Galilea diventa così metafora dell'universalità rappresentando tutti gli uomini e tutte le loro realtà. Gesù, adempimento delle Scritture, dona speranza a tutte le genti, portando il suo messaggio di salvezza universale.

Questa speranza viene pronunciata con l'invito alla conversione, alla *metànoia*, al cambiamento rivolto verso Dio. Essa è ormai resa urgente dalla presenza del Regno dei cieli, un Regno che, in Gesù, percorre le strade dell'uomo rendendosi a lui vicino.

Ma perché il Regno possa continuare ad essere narrato è necessaria la testimonianza che deve potere anch'essa rendersi itinerante, camminare per l'uomo e accanto all'uomo, proprio e soprattutto quando il Maestro non sarà più su questa terra. Come il Battista, anche Gesù verrà "consegnato". Ma la sua opera continuerà attraverso la vita della Chiesa che Egli stesso fonderà sin

dall'inizio della sua predicazione attraverso la chiamata dei discepoli. I primi discepoli, per seguire Gesù, lasciano senza esitare "se stessi", lasciano le loro sicurezze, i loro affetti, tutto ciò che aveva costituito la loro vita fino a quel momento. La promessa è una promessa probabilmente incomprensibile alle loro orecchie: "Qui, dietro a me, vi farò pescatori di uomini". E' una chiamata che li interpella personalmente e li invita a mettersi in cammino dietro a Gesù. E' Gesù, infatti, colui che si deve seguire: è Lui l'oggetto dell'attesa profetica; è Lui il Dio incarnato che scende in terra per salvare l'uomo; è Lui la presenza invisibile ma efficace che anima e guida la vita della Chiesa.

In quanto cristiani, siamo donne e uomini chiamati personalmente da Cristo. Questa chiamata non può lasciarci fermi, non può lasciare che le cose vecchie continuino ad essere, ma ci chiede di metterci in cammino, di seguire le tracce di colui verso il quale ormai è rivolta la nostra vita. Il cammino è un percorso, è un itinerario, così come itinerante è stato Gesù con la sua Parola e il suo messaggio. E' necessario lasciare il passato per immergerci nella novità di Cristo fidando in Lui, riconoscendolo quale fonte e culmine della nostra vita e della nostra speranza. E' necessario, insomma, saper morire a se stessi per risorgere in Cristo: solo a questa condizione, facendo definire la nostra esistenza da quella di Gesù che vive in noi, Dio potrà continuare ad operare e a salvare fino alla fine della storia.

La Chiesa, quale protagonista del momento attuale della storia della salvezza, ha, pertanto, la precisa responsabilità di rispondere con tempestività ed efficacia alla chiamata di Cristo, lasciandosi continuamente plasmare e rinnovare da Lui per rendere sempre vivo e presente il Suo appello alla conversione e per ricordare a tutte le genti che il Regno dei cieli è sempre vicino in quel Gesù Cristo che non smetterà mai di accompagnare l'uomo nella sua storia per rivelargli il volto misericordioso del Padre.

Alessandra e Giovanni
Comunità Kairòs